

La pelle fatta scarpa

Tre concerie ad alta specializzazione



Impegnata da un trentennio nella trasformazione di pellami grezzi e semi grezzi in prodotti finiti per l'industria calzaturiera, Derma continua a crescere nel nome della qualità: dimensione internazionale, clienti di alto prestigio e soprattutto i quarantaquattro anni di esperienza di Gaetano De Maio, entrato nel settore conciario appena dodicenne...

A Solofra, in una vallata ricca di acque racchiusa fra alte montagne, vengono portate avanti da sempre antiche tradizioni artigianali. Qui in tempi molto lontani, l'attività predominante era la battitura dell'oro zecchino. Poi, a partire dal 1400, si è man mano passati alla lavorazione delle pelli. E' da

circa sei secoli, quindi, che in questa zona ferve l'attività conciaria, una lunga storia di impegno e professionalità che trova tuttora vivace testimonianza nella fattiva presenza di circa 150 aziende di settore, realtà di varie dimensioni che, nel loro insieme, vanno a comporre uno dei tre più importanti poli conciari a

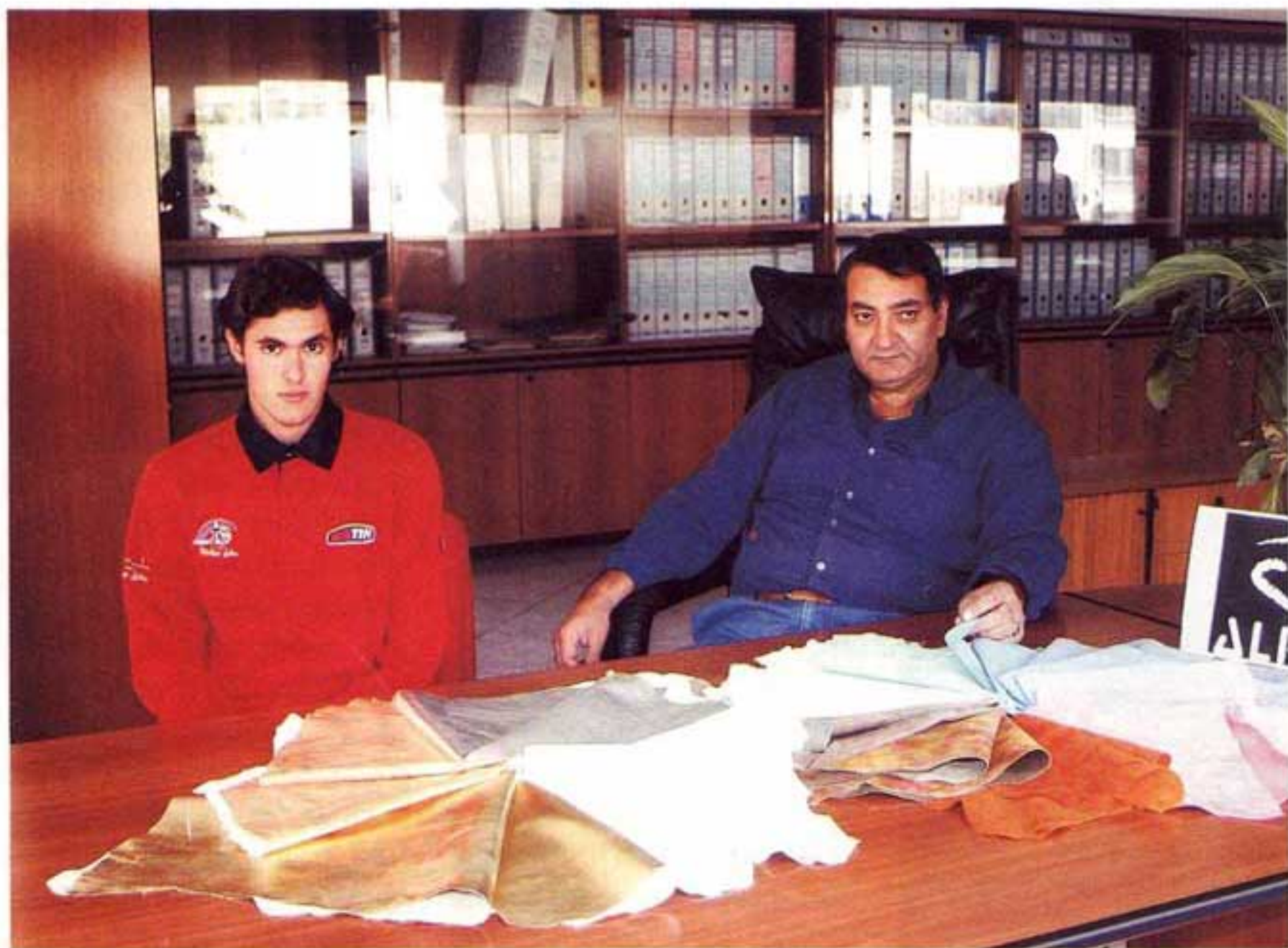
livello nazionale. E fu proprio a Solofra, a soli dodici anni, che Gaetano Di Maio iniziò a lavorare, non a caso, in una delle tante industrie conciarie.

"Da ragazzino mi andava più di lavorare che di studiare. - esordisce il signor Di Maio - Nei primi tempi lavoravo solo qualche pomeriggio dopo la scuola ma, appena

divenne possibile, cercai e trovai un posto fisso. I miei amici invece avevano tutti continuato la carriera scolastica e forse fu per questo, per dimostrare che anch'io potevo farcela, o piuttosto perché pensavo che poteva essermi utile ad affrontare meglio la vita, che a un certo punto decisi di iscrivermi ai corsi serali. Coniugando lavoro e libri in pochi anni raggiunsi la mia meta: il diploma di ragioniere. Ma a quel punto ormai un altro dado era già tratto. Avevo deciso di fondare la Derma e di iniziare a produrre in proprio pelli per calzature".

Derma nasce una trentina d'anni fa...

"Sì, correvano i primissimi anni '70 e da allora ne ho passate tante, di difficoltà ma anche di soddisfazioni. Il fatturato, comunque, è stato sempre in salita, anno dopo anno, e mi ha consentito di giungere alla situazione attuale. Oggi Derma è in effetti un Gruppo composto da tre realtà produttive tutte situate qui a Solofra. Una è





specializzata nella trasformazione delle pelli di capra, la seconda in quelle di montone e la terza nelle nappe. Disponiamo inoltre di numerosi depositi strategicamente dislocati non solo in Italia sulla Riviera del Brenta (Pellami Daniele), nelle Marche (Galdi Pellame Porto S.Elpidio) e a Napoli (Alvin Pelli di Vignola), ma anche a livello internazionale in Spagna, Portogallo e Cina. Li teniamo sempre ben assortiti per essere in grado di garantire in ogni momen-

to la massima rapidità di consegna dei prodotti finiti".
Come si connota la vostra proposta?

"Derma realizza pelli di qualità medio alta che vanno a soddisfare le esigenze di numerosi qualificati produttori fra i quali non mancano marchi di chiara fama come Geox, Benetton e Vuitton. Grazie al costante lavoro di ricerca e alla spiccata sensibilità estetica di Cristina Daniele, una delle mie più preziose collaboratrici, lanciamo ad ogni stagione un nuovo catalogo ricco di colori, idee e soluzioni moda perfettamente al passo con le evoluzioni del mercato e le preferenze dei consumatori".

Quali strategie avete attivato per fronteggiare l'attuale situazione di crisi?

"Ma, vede, per quanto sta alla mia personale esperienza non mi sento in un momento di particolare crisi. Voglio dire che qui, in questo territorio da sempre difficile per chi vuole fare impresa, i problemi sono un

assillo costante, da affrontare quotidianamente. In questi trent'anni ho provato più volte, assieme ad altri imprenditori di buona volontà, a "inventare" strumenti efficaci per dare più slancio al nostro tessuto produttivo. Una volta abbiamo tentato di fondare una nostra banca. Un'altra volta, una decina d'anni fa, abbiamo dato vita al Consorzio Italpelle Moda. Ma i risultati non sono mai stati all'altezza dell'impegno e delle aspettative. Per cui continuo a ritenere, e le assicuro che sarei felice di essere smentito, che le migliori risposte alla crisi siano ancora da cercare nella serietà, nella professionalità, nella qualità dei prodotti, nella capacità di selezionare risorse umane valide come i miei 70 attuali dipendenti e, soprattutto, nella forza, morale e fisica, quella che ti fa fare i sacrifici, quella che quando è necessario ti fa andare in fabbrica anche di sabato e domenica".

